

giro del globo, passando per lo stretto di Magellano; che i *galioni* si sono sostenuti fino al termine del XVII secolo, e forse anco più tardi, come asserisce il nostro frate Coronelli, testimonio di vista; e finalmente sappiamo da' nostri marini, che nelle isole dell' Arcipelago, ma più che tutte in quella di Cipro, il nome di *galione* ancora si conserva, ed i contratti de' bastimenti, per antico inveterato costume, vengono tuttavia condizionati alle pratiche di carico e di prezzo, come il *galion veneziano*.

Stabilito essendosi colla scorta dei fatti raziocini, che il primo *galione* sia quello di cui dice la suricordata lapida, lanciato all' acqua nel 10 ottobre 1531, aggiunger vogliamo, a sola erudizione, che ciò successe aprendo pel momento un varco nella muraglia di cinta del terzo ingrandimento all' arsenale, ora da noi denominato *riparto novissimo grande*, per cui il *galione*, e le due *barze* seco lui accantierate, discesero nella laguna ove è il canale *biria*, cui al presente è dato nome di *canale delle fondamenta nuove*, particolarità ricordata nella *Storia dell' arsenale* per noi scritta.

Questo *galione*, unito alla *squadra veneziana* comandata da un Girolamo da Cà Pesaro, ebbe parte nella guerra contro Solimano II, da costui promossa nel 1537. Il primo suo comandante si fu un Bertucci Contarini, dopo la cui morte, con decreto di senato 27 luglio anno stesso, venne sostituito Alessandro Bondumiero, scelto fra ventuno patrizi creduti degni di sostenerne il comando. Trovandosi danneggiato in conseguenza di aver lungamente tenuto il mare, il 15 settembre dell' anno stesso 1537, si ridusse al porto di Calamota presso Ragusi, dove ebbe *carena* ed *acconcio*. Dopo questo primo ristauo, altro minore n'ebbe in porto di Famagosta, durante le giornate 16, 17 e 18 aprile 1538; nella qual circostanza, essendosi trovato inservibile l'*albero di maestra*, venne sostituito altro albero tolto da una nave denominata *Rimonda*, della portata di 600 botti; ivi pure caricò cento botti d' acqua, cadauna della tenuta d' un'anfora, che di tale approvvigionamento costituivano il suo contingente.

Nel conflitto tra la flotta veneziana combinata e quella del Turco, succeduto nelle acque di Santa Maura li 27 settembre del ridetto anno 1538, questo *galione* operò prodigiosamente, abbenchè soprappreso dalla calma di mare, che lo ridusse immobile, diviso dagli altri legni e da questi poco assistito: ne soffersè egli moltissimo, a segno di non poter far uso de' propri remi, ciò che rileviamo dalle istorie di Marco Guazzo, ove nella descrizione di quella battaglia e di quella calma, è detto essersi al *galione levata la speme di camminare*, e notisi che, appunto durante la calma, il palamento si presta al suo migliore servizio.

Aveva il *galione* due ponti, e taluno anche tre, tre alberi verticali ed uno alla prua; v' era la *gabbia*, i *pennoni*; portava 128 bocche da fuoco, cioè 48 cannoni in *carretta*, alcuno avente il calibro di 120, ed altri 80 pezzi di vario calibro, parte de' quali, al riferire del Guazzo, stabiliti a *braga fissa*, ossia assicurati al bordo con grossa fune, ed altri posti in siti opportuni, e perfino sulle *gabbie*.

Non cadono in questa categoria que' tredici navigli che, col nome di *galioni*, vengono annoverati da Marino Sanuto nella piccola squadriglia che i Veneziani operar fecero sul fiume Po durante la guerra detta di Ferrara, nel 1482, imperocchè quelle erano semplici barche fluviali, e non legni di mare, da paragonarsi piuttosto alle *barbotte*, alle *radeguarde* impiegate nella medesima spedizione.

Di altro *galione* fa ricordo il prete Martignoni, nelle sue aggiunte al libro intitolato: *Venetia del Sansovino*; era questi un legno di straordinaria grandezza: fu posto in cantiere l'anno 1600, negli *squeri* denominati di Sant'Antonio, che sono nel *riparto arsenale novissimo grande*, e venne armato nel 1608. Portava 80 pezzi d' artiglieria di